



104
Giacinto Gigante
(Napoli 1806 - 1876)

"Napoli, una processione a Mergellina" 1839
 olio su tela (cm 57x84)
 firmato e datato in basso a sinistra in cornice
 in legno e pastiglia dorata del secolo XIX
 (difetti)

€ 8.000/10.000



105
Giacinto Gigante
(Napoli 1806 - 1876)

"Veduta da La Marinella" Napoli 1839
 olio su tela (cm 57x84)
 firmato, locato e datato in basso a sinistra
 in cornice in legno e pastiglia dorata del secolo XIX
 (difetti)

€ 8.000/10.000

Secondo Alfredo Schettini nel caso di Gigante "l'ambiente rappresentò un destino", in quanto nacque figlio di Gaetano, pittore e decoratore, che lo introdusse al disegno; così dopo tale alunnato familiare, entrò a bottega presso Jakob Huber, paesaggista tedesco. Nel contempo il padre lo indirizzò anche allo studio del rilievo topografico, il combinarsi delle due pratiche favorì l'attività pittorica e in seguito ne determinò il successo fra i collezionisti del Grand Tour e tra la nobiltà di una Napoli cosmopolita, che solo qualche decennio prima era stata toccata dai pennelli di Corot e Turner. Presentiamo qui un fascinoso e storicamente rilevante pendant di Giacinto Gigante, due paesaggi napoletani datati 1839, epoca del passaggio di consegne tra Anton Sminck van Pitloo, morto da due anni, e Gigante, che ne aveva idealmente preso il posto come capofila della Scuola di Posillipo, movimento antiaccademico, romantico, caratterizzato dall'influenza di pittori stranieri e fondato su concetto di osservazione del vero e di un'estetica del pittoresco.

I due dipinti oltre a rappresentare dei brani di vita della Napoli della fine del terzo decennio dell'Ottocento, rivelano il talento di Gigante nella resa del paesaggio e dei suoi effetti luminosi; Nel lotto 105 sono raffigurate in primo piano donne che allattano, altre che cuciono, bambini con il cappello frigio che si rincorrono; dalla strada a destra sopraggiunge a tutta velocità una carrozza; c'è poi una coda per l'ingresso in una bottega; in lontananza si distendono le architetture di Chiaia e San Ferdinando. Il dipinto è impostato su di un primo piano affollato di figure, la diagonale prospettica delle architetture trova come ideale punto di fuga Castel Sant'Elmo, fortezza appuntata sulla cima del Vomero. Gigante libera poi spazio per definire un lembo di mare e per svolgere un cielo, descritto da un sapiente e delicato gradiente vespertino.

Il lotto 104 raffigura una processione nel lucre mattutino di Mergellina, ed è pensato e improntato alla diagonale che da destra verso sinistra segue il profilo della costa, in un gradevole equilibrio che lascia dispiegare un bel cielo invernale.

Ogni aspetto ha vita: in primo piano la fruttivendola porge un'arancia ad un bambino; degli uomini pescano dagli scogli, i signori osservano la processione dal terrazzo; il tutto contribuisce a creare un'atmosfera di pittoresca verosimiglianza, il cui punctum si concentra nell'insieme formicolante della processione in preghiera, raccolta intorno alla scultura della Vergine.

I dipinti condividono un disegno dalle forme morbide e al contempo nette, anche per via della densità delle pennellate, alternata sapientemente ad aree più smaltate. Sulla scorta degli insegnamenti di Pitloo, notiamo come Gigante avesse appreso una spiccata cura alla traduzione dei valori luministici, quindi cromatici, per la rappresentazione della luce e dei suoi effetti in questi due vedute che rappresentano, come lati di una stessa medaglia, una mattinata e un tramonto napoletani.

